

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

La Fondazione Civicum ha dato i voti alle amministrazioni. Napoli fanalino di coda

Comuni bocciati sui bilanci

Conti locali poco trasparenti. Si salvano Trento, Roma e Firenze

Il rating dei comuni italiani

Città	Presentazione e struttura del documento	Rendicontazione dei risultati rispetto agli obiettivi	Sistema di governo e controllo interno	Grafica e comunicazione	Giudizio complessivo	Rating complessivo
Trento	***	****	*	****	***	64
Firenze	***	***	*	***	***	53
Roma	***	***	*	***	***	50
Bolzano	***	***	*	**	**	41
Milano	***	**	*	***	**	39
Pescara	***	**	*	***	**	37
Torino	***	**	*	**	**	36
Trieste	*	***	*	**	**	36
Perugia	***	**	**	**	**	36
Aosta	*	**	**	**	**	33
Ancona	***	**	*	**	**	31
Bari	****	**	*	**	**	31
Cagliari	*	**	*	**	**	30
Genova	**	**	*	*	**	29
Potenza	*	**	*	**	**	24
Bologna	*	**	*	***	**	24
Sassari	*	**	*	*	*	23
Messina	*	**	*	**	*	21
Venezia	*	**	*	*	*	19
L'Aquila	**	*	*	**	*	19
Reggio Calabria	**	*	*	**	*	19
Napoli	*	*	*	*	*	4

I Comuni di Campobasso, Catania e Palermo hanno approvato i bilanci in tempi non compatibili con l'analisi - Reggio Calabria e Catanzaro non hanno voluto partecipare all'indagine

DI ALESSIA GRASSI

Dal primo rating sui bilanci dei comuni italiani emerge un quadro preoccupante: solo tre raggiungono la sufficienza, non rendono conto ai cittadini dell'operato dell'amministrazione, mentre riducendo le spese di auto-amministrazione sarebbe possibile risparmiare 703 milioni di euro l'anno. E' quanto emerge dai dati presentati ieri a Roma dalla Fondazione Civicum, che in collaborazione con PricewaterhouseCoopers, Deloitte, KPMG, Ernst&Young e politecnico di Milano, ha redatto il primo rating sulla trasparenza dei bilanci dei comuni italiani.

Delle 23 città analizzate (18% della popolazione totale) solo tre, Trento, Roma e Firenze raggiungono la sufficienza, con un punteggio superiore o uguale a 50/100, 3 comuni (Venezia, L'Aquila e Reggio Calabria) sono sotto la soglia dei 20/100 e fanalino di coda è Napoli, con soli

4/100. Il punteggio finale assegnato al bilancio di ogni comune dipende da come è presentato e strutturato il documento, dalla rendicontazione dei risultati rispetto agli obiettivi, dal sistema di governo e controllo interno e dalla comunicazione e grafica. Insomma i comuni italiani non sanno utilizzare il bilancio per dare conto ai cittadini del loro operato, limitandosi a produrre documenti incomprensibili e difficilmente comparabili tra di loro. Da qui la proposta di Civicum al ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta (premiato dalla fondazione per l'impegno nel diffondere la cultura della trasparenza nella pubblica amministrazione) di un nuovo modello di rendiconto, più fruibile, da adottare su tutto il territorio nazionale.

Le entrate dei comuni italiani. I comuni della penisola traggono il 36% delle loro risorse dai tributi locali, il 28% dai trasferimenti correnti, il 20% da entrate extratributarie ed il rimanente 16% da alienazioni e

trasferimenti in conto capitale. Se le entrate tributarie rappresentano mediamente il 39% del totale delle entrate dei comuni c'è però una forte variabilità: si va dal 57% di L'Aquila al 16% di Trento. I trentini sono i meno tassati (353 € l'anno), i bolognesi versano tributi vari per più del doppio (781) e ai veneziani tocca il primato dei tributi comunali (1.231). Le entrate extra-tributarie, che per il 47% in media derivano dai servizi pubblici, sono in media pari a 323€/abitante, anche qui con oscillazioni molto forti: 1078 a Brescia, 100 a Palermo. Una curiosità: nella classifica delle entrate provenienti da contravvenzioni i fiorentini sono in testa (134 procapite) mentre è Potenza il fanalino di coda con 9 contravvenzioni procapite. Invece la classifica delle entrate dovute a trasferimenti, correnti e conto capitale, da stato e regioni, vede nei primi dieci posti cinque città di regioni a statuto speciale: Tren-

to (1429€ procapite), Bolzano (1241), Palermo (849), Trieste (842), Sassari (693) e Cagliari (603). A sorpresa il secondo posto va a Napoli, con 1.416 €/procapite, ed il trasferimento più modesto tocca agli aquilani, con 308 euro a testa. In quasi tutti i comuni le entrate 2007 sono maggiori di quelle dell'anno precedente.

E le uscite. La spesa procapite media è di 1.602€, con, ai primi posti Venezia (2.497), Trento (2.387), Napoli (2.294) e Bolzano (2.051), seguiti da Roma e Milano rispettivamente con 1.901 e 1.797 euro annui per abitante; agli ultimi posti Bari (1.215), Novara (1.165), Campobasso (1.108) e l'Aquila (995). La prima voce di spesa corrente dei 23 comuni analizzati è quella relativa al proprio funzionamento (26%) seguono territorio e ambiente (20%), sociale (17%), viabilità e trasporti (12%) e istruzione (11%). Il comune che destina la maggior percentuale di risorse al proprio funzionamento è quello di Palermo (39%), seguito quasi a ruota da quello di Napoli (36%) mentre il più parco, in percentuale, è Venezia (20%). Insomma, «se il comune di Napoli fosse stato gestito nel 2007 con il miglior criterio individuato dalla ricerca», si legge nel documento presentato da Civicum, «avrebbe risparmiato 220 milioni di euro da spendere per i cittadini napoletani. Se tutti i 23 comuni si fossero adeguati, il risparmio complessivo sarebbe stato di 703 milioni di euro».

Infine gli investimenti che, per i comuni analizzati, ammontano complessivamente a 4.4335 milioni di euro, di cui l'87% viene assorbito tra viabilità e trasporti (58%), territorio e ambiente (15%) e amministrazione, gestione e controllo (14%).

